

Il gioco dei contrasti: è un open space ma non deve sembrarlo

Vreeland, Utrecht. Il living della residenza di Anouk Pruim è caldo e accogliente. Attorno al camino un mix di diverse sedute: maxi poltrona arancione del designer belga Thibault van der Straete,

poltroncina verde e puf entrambi in metallo di Imperfetto Lab e una sedia in ferro di Heerenhuis. La poltrona in pelle è un'eredità di famiglia, acquistata dai genitori della padrona di casa



I mattoni a vista bilanciano la resina nera delle altre pareti. Protagonisti, molti quadri disegnati dal padre di Anouk Pruim. La grande tela di canvas nera e blu

è dell'artista Steven Limbeek. Il tavolo in legno da lavoro è stato recuperato in un'antica officina da Van Dijk en Co. Accanto alla poltrona arancione una piantana Jieldé

PER LA CUCINA SU DISEGNO
HO VOLUTO IL CALORE DEL LEGNO
WENGÉ. È PERFETTO CON
LE PARETI LACCATE DI NERO E
IL PAVIMENTO IN CEMENTO GREZZO



Attorno al tavolo da pranzo lungo
sei metri disegnato da Joost
van Veldhuizen, le sedie sono tutte
diverse: dalle Plastic side chairs
di Charles e Ray Eames, Vitra,
a quelle vintage acquistate da Meker

Wonen, il negozio dell'interior
decorator Brecht Murré (in questa
pagina). La cucina su disegno di
Arthur Poort è in legno wengé,
con top in marmo Marron
Emperador (nella pagina accanto)



Il bagno, ricavato in una nicchia, è interamente rivestito di resina Beton Ciré. Lavabi in pietra di Wonki Ware, a terra un'antica passatoia persiana (in questa pagina). Un tappeto a pelo lungo

di Eugenie Lightart e pareti dipinte di marrone rendono la camera padronale molto accogliente. Per il letto, biancheria di Society e cuscini di Barbara Emmy (nella pagina accanto)



USARE COLORI SCURI
ALLE PARETI RENDE LO SPAZIO
PIÙ RACCOLTO
E SUSCITA UN'ATMOSFERA
DRAMMATICA



Sul Side Table in acciaio di Het Tafelbureau, una famiglia di vasi Bollen Glass (in questa pagina). Un ritratto della padrona di casa Anouk Pruim, graphic designer con base a Vreeland

(anoukpruim.nl). Il suo studio è stato ricavato nel retro della residenza, dove vive con il marito e i tre figli Lieve, Kik e Jimmy. (nella pagina accanto). Foto Agenzia Photofoyer

Muri discordanti, dipinti di nero o in calde tonalità oro, altri ancora scrostati e con le mattonelle a vista. Travi laccate di scuro, cemento grezzo a terra, vecchie sedie vintage, un'intramontabile lampada Jieldé. L'affaccio sul fiume, un mezzanino ritagliato ad hoc perché in casa entri sempre il sole. E pensare che solo qualche anno fa, in queste stanze si cuocevano grandi quantità di pane. Poi gli abitanti di Vreeland, villaggio fiammingo nella provincia di Utrecht, si sono lasciati abbagliare dai luccichii dei centri commerciali della vicina Amsterdam e il forno ha chiuso. Così, l'edificio viene messo in vendita nella sua interezza, compresi terreno e bottega.

Qui compare Anouk Pruim, la vedete nella foto. Graphic designer con famiglia numerosa, è da tempo in cerca di una casa più spaziosa, questa l'occasione. Abita a Vreeland da sempre e ama la tranquillità di questo villaggio che sembra uscito dalla penna di Andersen, con i suoi milleseicento abitanti e il fiume Vecht disegnato per i picnic estivi. Tra le sue anse si nasconde il De Nederlanden, storico ristorante stellato Michelin. Ora che il vecchio forno è diventato la sua residenza definitiva, raccontare com'è andata, complici il progettista e l'interior decorator, è rilassante. «Due anni solo per pensare e ridisegnare i volumi», esordisce Joost de Haan, architetto

amico e vicino di casa. Lui si è occupato del delicato restauro durato più di un anno: «Abbiamo rifatto quasi tutto, comprese le fondamenta, ricavato tre camere per i bambini, e pensato allo studio sul retro». Insieme ad Anouk, che ha sempre detto la sua: «Niente spazi bianchi o atmosfere da loft». La sua determinazione diventa un'importante linea guida anche per l'interior decorator Brecht Murré, sua carissima amica: «Ci conosciamo e capiamo da sempre, anche se Anouk preferisce il minimalismo nordico, il legno grezzo e colori chiari. Io sono più eccentrica, ho bisogno di tinte decise». Il loro sodalizio dà una piega inaspettata al progetto d'interni: «L'obiettivo era creare uno spazio caldo fatto di tante piccole nicchie, il contrario di un open space», dice Brecht. Per pri-



ma cosa avanza una proposta forte: usare tanto nero per le pareti «dà raccoglimento a uno spazio enorme e rende l'atmosfera drammatica». Difficile abituarsi all'idea, i padroni di casa hanno da poco lasciato un'abitazione tutta luce e toni pastello. Ma decidono di provarci: «Ci siamo buttati, e il risultato è stato così convincente che abbiamo continuato sulla via della sperimentazione». Il muro della sala è ostentatamente délabré, mattoni a vista e intonaco scrostato: «Volevamo vedere cosa c'era sotto. Ci siamo detti be', perché non lasciarlo così? Mal che vada possiamo coprirlo più avanti», racconta Anouk. Sui contrasti si costruisce l'identità di casa Pruim con gli effetti terracotta grezza ben bilanciati dal caldo marrone della camera da letto padronale e dei bagni rivestiti di Beton Ciré, sorta di sottile resina in calcestruzzo che dà alle stanze un'aria fresca, contemporanea.

E dei mobili che cosa ne pensa il padrone di casa? «La ristrutturazione è stata talmente costosa che siamo andati al risparmio», dice sincera. «Ho comprato quasi tutto al Meker Wonen, il negozio di vintage e antiquariato di Brecht. Il trucco? Le grandezze: abbiamo messo insieme un tavolo in legno grezzo lungo sei metri e sedie piccole piccole. Una maxi poltrona arancione vicino al vecchio coffee table. E certi guizzi verdi, come le piante di banano e i cactus». Poi c'è l'energia positiva degli abitanti: nello studio di Anouk, ricavato nel retro della casa dove un tempo c'era il forno, campeggia a parete una grande installazione al neon dell'artista francese Francis Picabia, dice 'Le luxe n'est pas un plaisir, mais le plaisir est un luxe'. «L'abbiamo comprata a Parigi, da Merci, prima ancora di questa casa. Mancava poco tempo all'inizio dei lavori e abbiamo deciso di fare una grande festa di Capodanno nelle stanze dismesse. È stato un vero delirio, i bambini scorrazzavano liberi tra vecchie scaffalature, polvere, musica. La scritta di Picabia illuminava l'atmosfera, rendendola un po' surreale. È stata, ed è ancora, il nostro porta fortuna».

ma cosa avanza una proposta forte: usare tanto nero per le pareti «dà raccoglimento a uno spazio enorme e rende l'atmosfera drammatica». Difficile abituarsi all'idea, i padroni di casa hanno da poco lasciato un'abitazione tutta luce e toni pastello. Ma decidono di provarci: «Ci siamo buttati, e il risultato è stato così convincente che abbiamo continuato sulla via della sperimentazione». Il muro della sala è ostentatamente délabré, mattoni a vista e intonaco scrostato: «Volevamo vedere cosa c'era sotto. Ci siamo detti be', perché non lasciarlo così? Mal che vada possiamo coprirlo più avanti», racconta Anouk. Sui contrasti si costruisce l'identità di casa Pruim con gli effetti terracotta grezza ben bilanciati dal caldo marrone della camera da letto padronale e dei bagni rivestiti di Beton Ciré, sorta di sottile resina in calcestruzzo che dà alle stanze un'aria fresca, contemporanea.

